



**Cig, Uil:
costerà
5,2 mld**

La Uil stima una spesa nel 2012 per gli ammortizzatori sociali di 5,2 miliardi. Questa cifra, sottolinea il segretario confederale Uil Guglielmo Loy, «non è tutta a carico dello Stato, poiché i contributi di imprese e lavoratori coprono il 76% della spesa (3,9 miliardi di euro). Ad assorbire la quasi totalità del contributo statale, per circa 1,3 miliardi di euro, è la cassa in deroga».

l'Unità

SABATO
18 FEBBRAIO
2012

17

co - e anche per dare tempo alle imprese di adattarsi. Per quanto ci riguarda, Conad ha dimostrato disponibilità e senso di responsabilità, altro che guerra con gli agricoltori».

La norma è già in vigore, anche se in realtà è ancora tutto bloccato: cosa proponete?

«Che l'entrata in vigore venga spostata di 6-8 mesi, per chiarire con i ministeri competenti i regolamenti attuativi. E poi, dal momento che l'impatto gestionale e finanziario della normativa è pesante, le imprese devono essere messe in condizione di potersi adeguare».

Modificare i termini di pagamento crea così tanti squilibri finanziari?

«Sì, perché sposta la disponibilità finanziaria da una parte all'altra del tavolo. Noi abbiamo sempre pagato i prodotti freschi in tempi piuttosto rapidi, per gli altri le dilazioni sono state più lunghe. Ci sono merci che restano in magazzino per mesi, invendute, e questo "stallo" si finanzia con le dilazioni. L'impatto finanziario quindi c'è ed è consistente, ma è un sacrificio che siamo disposti a fare, un terreno sul quale siamo disponibili a con-

frontarci. Bisogna capire però che il 30% della distribuzione ha difficoltà finanziarie, lo scenario è quello noto di una crisi profonda e di una persistente caduta dei consumi. Il 70% della distribuzione è fatto da piccole e medie imprese, che con la nuova normativa, così com'è, rischiano di essere messe in ginocchio. E l'effetto sulle imprese più grandi può essere quello di bloccare gli investimenti, quindi lo sviluppo. Un pessimo risultato in entrambi i casi. Si può obiettare: a investire sarà l'altra parte del tavolo, i produttori. Ma non credo sia loro interesse avere un sistema distributivo in crisi».

Al decreto sono stati presentati molti emendamenti, alcuni anche all'articolo 62: nessuno che vi soddisfi?

«Ce ne sono, sì. Ma quello che noi auspichiamo, lo ripeto, è l'apertura di un tavolo col governo e tutte le parti in causa. Abbiamo apprezzato lo sforzo di Monti, mi riferisco al decreto in generale, ma sul terreno delle liberalizzazioni la strada da fare è ancora lunga. E secondo noi bisognerebbe procedere come per il lavoro, coinvolgendo tutti i soggetti economici».

L'ANALISI

Rinaldo Gianola

COME FERMARE LA CORSA DEL PREZZO DELLA BENZINA

L'ultimo bollettino della benzina dice che la "verde" ha sfondato ormai stabilmente quota 1,81 euro al litro e sfiora, in alcune zone del Paese, anche 1,90 euro. Pure il diesel si muove a ritmi elevati, ieri in media era venduto oltre 1,74 euro al litro. Ormai viaggiamo spediti verso il record dei 2 euro al litro e, come avviene puntualmente per il Festival di Sanremo, anche ogni rincaro dei carburanti alimenta polemiche assai forti, ma quasi sempre prive di positive conseguenze, almeno per il portafoglio degli italiani. Questi rincari costeranno 408 euro in più per ogni famiglia quest'anno, secondo le stime delle associazioni dei consumatori. E così siamo a posto.

La corsa del prezzo dei carburanti è un fenomeno tipicamente italiano, di un mercato privo di concorrenza e denso di comportamenti collusivi tra interessi diversi che si alimentano però tutti quanti alla pompa della benzina. Un fenomeno che nemmeno le azioni, incerte per la verità, dei governi o i richiami e i deboli interventi dell'Autorità Antitrust riescono a contrastare. Siamo, dunque, destinati a vedere i listini della benzina e del gasolio sempre al rialzo, anche quando le quotazioni internazionali del petrolio scendono, quando migliorano le condizioni del tempo, quando si spengono i riscaldamenti? In effetti l'evoluzione dei costi lascia poche speranze di rendere finalmente trasparente la formazione dei prezzi, di introdurre nel sistema fattori di concorrenza non più solo omeopatici o simbolici, magari di veder alleviato il peso di tasse e accise che rappresenta circa il 60% del prezzo di un litro di benzina. Spesso, purtroppo, le manovre di finanza creativa per sistemare i conti pubblici si sono ridotte ad aumentare le tasse sulla benzina, provocando a volte proteste, risentimenti,

rivolte dei "forconi". Alla fine pagano sempre i cittadini.

La questione dei rincari della benzina è centrale perché alimenta la spirale inflazionistica, ha un effetto diretto sulla formazione dei prezzi di altri beni di consumo, riduce il potere di acquisto delle famiglie già fortemente indebolito. Per questo il governo deve trovare al più presto il modo di intervenire con azioni decise e coerenti. Il decreto liberalizzazioni, preparato dal governo Monti, apre qualche possibilità di miglioramento, anche se forse, come hanno osservato alcuni esponenti del Pd, sarebbe necessaria una maggior incisività sugli interessi consolidati delle compagnie petrolifere, sulla rete di distribuzione, sui gestori. Perché, tanto per cominciare, non si consente di vendere la benzina nei supermercati? L'operazione di per sé potrebbe abbassare di qualche centesimo il prezzo. L'esecutivo ha disposto che i gestori possano acquistare il carburante all'ingrosso, scegliendo il fornitore più conveniente, senza per forza essere vincolati al marchio a cui sono legati da un rapporto di esclusiva. Già questa sarebbe una bella novità, se fosse davvero introdotta perché fino a oggi i benzinai hanno generalmente preferito restare legati ai marchi delle multinazionali del greggio che offrono il minimo garantito al litro e muovono i listini a loro piacimento in quanto controllano di solito l'intera filiera. Rendere più autonoma, indipendente l'attività del distributore, dividere i suoi interessi da quelli delle compagnie, potrebbero essere le condizioni propedeutiche a una maggiore competizione nel settore e, quindi, a una auspicabile riduzione dei prezzi.

Però, bisogna iniziare subito a prendere qualche provvedimento.

AVVISO A PAGAMENTO

19 FEBBRAIO PRIMARIE!

**IL SEGRETARIO DEL PD LAZIO
LO SCEGLI TU**

INFORMATI
WWW.PDLAZIO.IT

SEGUICI
FACEBOOK.COM/PD.LAZIO
TWITTER.COM/PD.LAZIO

**PD LAZIO CONVENZIONE REGIONALE 2012
19 FEBBRAIO ELEZIONI PRIMARIE**